

# ELEMENTAL

## Da Quinta Monroy a Conjunto abitacional Violeta Parra

Francesca Privitera

Quinta Monroy è il nome dell'agglomerato abusivo, composto da 97 famiglie, che si sviluppò a partire dagli anni '60 nel centro di Iquique, una città nel deserto di Atacama nel nord del Cile.

Alla fine del 2001 il governo incarica Elemental, guidato dall'architetto Alejandro Aravena, di pianificare un insediamento destinato alle famiglie della Quinta Monroy.

Il progetto è sviluppato nell'ambito del programma *Vivienda Social Dinámica sin Deuda*, destinato alle fasce più povere della popolazione. Il programma prevede una spesa di 7500 dollari per unità abitativa compresi l'acquisto del terreno e le opere di urbanizzazione primaria. Tale cifra permette di realizzare circa 30 mq. per abitazione in terreni con valore di mercato quasi nullo. La conseguenza è l'allontanamento delle residenze sociali dai centri cittadini, l'affollamento, l'abbassamento della qualità architettonica e urbana il degrado fisico e sociale degli insediamenti.

La proposta di Aravena si basa sull'inversione di tali presupposti. Le famiglie sono re-insediate sullo stesso terreno occupato illegalmente per circa trent'anni. Il disegno urbano è composto da isolati residenziali sviluppati intorno a corti aperte comuni. È previsto il coinvolgimento attivo dei futuri abitanti attraverso laboratori di progettazione partecipata e interventi in autocostruzione. Le abitazioni di circa 36 mq. sono concepite come *mezza casa* da completare successivamente.

Nel 2004 sono consegnate agli abitanti della Quinta Monroy le chiavi delle loro abitazioni. L'insediamento, nel giorno dell'inaugurazione, appare in costruzione. La struttura realizzata non è la

soluzione finale, è un'opera aperta, promessa di spazio e di vita, sospesa tra presente e futuro, tra la sostanza del costruito e l'incertezza di quello che verrà. La parte "consegnata" alle famiglie, dalla composizione *elementare*, nel senso etimologico del termine, realizzata con il supporto della prefabbricazione, costituisce il palinsesto sul quale avverrà l'accrescimento del complesso insediativo. Essa determina l'orientamento per i futuri sviluppi delle abitazioni realizzati dagli abitanti in autocostruzione. La standardizzazione integrata con forme urbane spontanee e con i laboratori partecipativi di progettazione darà origine ad una forma urbana condivisa dalla comunità, non sovrimposta a priori ma frutto dell'integrazione feconda tra iniziativa pubblica e cittadini.

L'omologazione degli elementi industriali rigenerati dall'azione creativa umana dell'autocostruzione, invece che generare monotonia e straniamento costituiranno, come nelle sperimentazioni americane di Walter Gropius sulle case *in serie aumentabili*<sup>1</sup>, il presupposto di un'etica comunitaria e di una possibile dimensione umana dell'industria. L'utilizzo della prefabbricazione nel progetto per la Quinta Monroy non determina rigidi schemi abitativi ma costituisce la regola necessaria sulla quale innescare la vitale trasgressione dell'autocostruzione, dando origine ad un modello di accrescimento esemplare per le successive sperimentazioni che prevedono l'integrazione di interventi abitativi informali.

Gli ampliamenti, che riflettono le esigenze individuali delle famiglie, colmano i vuoti di un *edificio poroso*<sup>2</sup> incidendo sia sull'immagine architettonica delle singole residenze sia su quella spaziale



Quinta Monroy  
Iquique  
Chile  
2003-2004

Progetto:  
ELEMENTAL  
Alejandro Aravena  
Andrés Iacobelli  
Alfonso Montero  
Tomas Cortese  
Emilio de la Cerda

Committente:  
Chile Barrio program,  
Chilean Ministry of Housing  
and Urban Development

Foto:  
© Tadeuz Jalocha  
© Takuto Sando  
© Cristobal Palma



Pagine precedenti:

1

Dicembre 2004. Vista del complesso residenziale "consegnato" agli abitanti. L'ossatura sulla quale avverranno gli ampliamenti autonomi da parte di ogni famiglia

foto © Tadeuz Jalocha

2

Pianta del primo piano. La configurazione di insieme con isolati aperti su corti comuni garantisce il miglior utilizzo del suolo coniugando flessibilità e regolarità

3

Giugno 2006. Vista delle residenze dopo gli interventi di autocostruzione

foto © Cristobal Palma

4 - 5

Modello assonometrico. La struttura realizzata garantisce al suo interno gli ampliamenti delle abitazioni da 36 mq. fino a 72 mq. coniugando ordine e variazione



3



4







6

6  
Dicembre 2004. Lo spazio delle corti comuni  
foto © Tadeuz Jalocha

7  
Giugno 2006. Gli interventi di autocostruzione  
definiscono in modo sinergico l'immagine  
architettonica di ogni singola residenza e  
quella spaziale delle corti  
foto © Takuto Sando

8  
Vista dell'accampamento abusivo Quinta  
Monroy al centro della città di Iquique

9  
Vista del complesso residenziale Quinta Monroy  
re-insediato sullo stesso terreno. Le corti di  
forma circa quadrata non sono solo spazio di  
circolazione bensì spazio pubblico e di relazione



8





9



10

10  
Dicembre 2004. Con il finanziamento pubblico sono realizzate tutte le parti che difficilmente le famiglie avrebbero potuto realizzare da sole  
foto © Tadeuz Jalocho



11

11  
Giugno 2006. L'interno di una residenza completata in autonomia dai suoi abitanti  
foto © Cristobal Palma





delle corti comuni, luoghi d'interazione tra dimensione individuale e collettiva. Le *variabili di flessibilità*, come le chiama Gregory Bateson<sup>3</sup>, previste all'interno dell'insediamento di Iquique sono tali da permettere, come in un organismo biologico sano, la crescita del sistema evitando il collasso, a differenza di quanto succede nelle altre periferie sudamericane, nelle quali l'autocostruzione provoca un accrescimento urbano patologico tendente alla saturazione dello spazio. Al contrario a Iquique, la costruzione individuale diventa costruzione collettiva di una riscattata identità urbana e sociale,

lo spazio che ne deriva rispecchia senza mistificazione la società che lo realizza richiamando alla memoria quel principio etico di lealtà dell'architettura invocato da Ruskin oggi spesso dimenticato. Il progetto di Elemental non è solo la risposta immediata ad un problema abitativo, il suo DNA è urbano, è costruzione di valori condivisi, libertà, uguaglianza, democrazia. Dalla radice della Quinta Monroy, in un tempo contratto tra oggi e domani germina il *senso della città*, sigillato dalla dedica del complesso residenziale all'intellettuale e artista che ha dato voce ai diritti del popolo cileño e

che ne ha ricostruito l'identità attraverso la ricerca delle radici più profonde. Da questo momento la *Quinta Monroy* sarà conosciuta come *Conjunto habitacional Violeta Parra*.

<sup>1</sup> Cfr. G. C. Argan, *L'architettura di Gropius in Inghilterra e in America*, in Walter Gropius e la Bauhaus, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1988.

<sup>2</sup> Cfr. A. Aravena, A. Iacobelli, *Elemental: manual de vivienda incremental y diseño participativo*, Hatje Cantz, Ostfildern, 2012

<sup>3</sup> Cfr. G. Bateson, *Ecology and Flexibility in Urban Civilization*, in *Steps to an Ecology of Mind*, Chandler Publishing Company, 1972